

Bruxelles: no a piano Marshall extra bilancio contro il virus

Strategie. Per von der Leyen le risorse vanno trovate nel budget, mentre il ministro dell'Economia francese Le Maire pensa a eurobond rimborsati dai Paesi oppure a una tassa di solidarietà



«Basta con le fake news sulla pandemia». La vicepresidente della Ue, Vera Jourova, ha accusato i giganti americani del web, Google e Facebook, di far soldi con le fake news sul coronavirus, anziché impegnarsi a fermare il fenomeno.

Beda Romano

BRUXELLES

Riccardo Sorrentino

MILANO

Oltre all'atteso piano di prestiti ai governi per finanziare la cassa integrazione sulla scia dello shock economico provocato dalla pandemia influenzale da coronavirus, la Commissione europea ha presentato ieri nuove regole per rendere totalmente flessibile l'uso dei fondi strutturali nel 2020-2021. Quanto al rilancio dell'economia, scomparso il virus, Bruxelles punta sul bilancio comunitario, mentre Parigi propone la nascita di un fondo ad hoc (e non esclude nazionalizzazioni).

«La profondità e l'ampiezza di questa crisi richiedono una risposta che sia senza precedenti», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen presentando il piano di prestiti ai governi da 100 miliardi di euro. Il denaro sarebbe raccolto sui mercati dallo stesso esecutivo comunitario grazie a garanzie governative pari a 25 miliardi di euro. Bruxelles ha anche proposto di aumentare gli anticipi concessi agli agricoltori e garantire entrate anche ai pescatori (nell'ambito delle rispettive politiche settoriali).

Fondi strutturali

Lo schema sarà volontario, in altre parole dipenderà dal desiderio dei singoli governi di approfittare del nuovo fondo. Su Twitter, il ministro dell'Economia italiano Roberto Gualtieri ha commentato: «La proposta annunciata dalla Commissione è un passo importante nella giusta direzione (...) per sostenere gli ammortizzatori sociali dei Paesi colpiti dal Covid-19 senza condizionalità. Un'innovazione che l'Italia sostiene da tempo. Segno che la solidarietà è possibile».

Oltre al piano per finanziare le casse integrazioni nazionali, la Commissione europea ha anche presentato modifiche legislative che permetteranno nel 2020-2021 un uso flessibile dei fondi strutturali. Il denaro potrà essere spostato liberamente tra settori e tra regioni. Il co-finanziamento nazionale potrà anche essere ridotto allo zero. Superato il passaggio di co-decisione, le misure presentate ieri potranno essere retroattive al 1° febbraio ed essere usate fino al 31 dicembre.

Intanto da Parigi, sempre ieri il ministro dell'Economia Bruno Le Maire ha illustrato la sua proposta di fondo ad hoc per finanziare la ripresa economica. Un'idea con la quale Parigi cerca di riassumere il ruolo di paese leader degli Stati mediterranei, un po' abbandonato per ricostruire un rapporto stretto con la Germania. Nessuno strappo, però, con Berlino. Il governo francese, in contatto con il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz, non ha varato in totale solitudine la sua proposta.

Il fondo dovrebbe essere rimborsato attraverso il contributo dei partner o una tassa di solidarietà appositamente varata. I singoli paesi ne beneficerebbero in proporzione ai danni subiti dalla crisi. «Il fondo - ha precisato il ministro - sarà gestito dalla Commissione europea», ma sarà fuori dal perimetro del prossimo bilancio comunitario. Non sarebbe un istituto intergovernativo come lo è per esempio il Meccanismo europeo di Stabilità (Mes).

Mentre Parigi illustrava la sua proposta di fondo, senza però precisarne l'ammontare, la Commissione metteva l'accento sul bilancio comunitario 2021-2027 come leva da usare per rilanciare l'eco-

nomia dopo la pandemia influenzale: «Non abbiamo tempo per inventare nuovi strumenti - ha detto la signora von der Leyen - Il bilancio è uno strumento fidato, trasparente, accettato da tutti (...) C'è chi chiede un Piano Marshall. Ebbene il bilancio comunitario può diventare il nostro Piano Marshall». Non è chiaro se i Ventisette siano però pronti ad aumentarne sensibilmente l'ammontare.

Nazionalizzazioni francesi?

Sul piano interno, la Francia ha anche preparato una lista di imprese strategiche che potrebbero trovarsi in difficoltà. Il governo potrebbe iniettare in queste aziende nuovo capitale per garantirne la sopravvivenza. Anche in caso di nazionalizzazioni integrali, però, si tratterebbe di interventi eccezionali e non duraturi, ha detto Bruno Le Maire. «Capitemi bene. Conserviamo e conserveremo la coerenza della nostra politica economica. Non si tratta di passare a un'economia amministrata».

Il tema è delicato perché la libertà concessa da Bruxelles nell'applicazione delle regole sugli aiuti di Stato sta mettendo a rischio gli equilibri del mercato unico. A proposito di Air France-Klm, il ministro Le Maire non ha né escluso né ammesso l'ipotesi di una ricapitalizzazione - che potrebbe portare alla rottura dell'alleanza - ma ha garantito un pieno sostegno dello Sta-

IL PORTOGALLO SOSPENDE GLI AFFITTI

Il Parlamento portoghese ha approvato la moratoria del pagamento degli affitti da parte di famiglie in difficoltà (e imprese in crisi di liquidità). Ne hanno diritto quanti hanno visto il proprio reddito crollare del 20% per l'epidemia.



to per garantire la continuità dell'attuale assetto. «Non dobbiamo avere paura della parola protezione. Protezione non è protezionismo. È la difesa dei nostri più vitali interessi economici».

Tornando alla proposta francese, per quanto temporaneo il fondo sarebbe uno strumento importante per una strategia più ampia: «L'Unione europea ha, con questa crisi, l'occasione storica di diventare finalmente una grande potenza economica e politica tra Stati Uniti e Cina. Deve cogliere questa occasione», ha aggiunto il ministro francese, secondo il quale la proposta non è alternativa a quelle attualmente sul tavolo dell'Eurogruppo, che sono di più breve termine.

Martedì prossimo, il 7 aprile, i ministri delle Finanze della zona euro discuteranno di varie misure, compatibili tra loro: oltre della proposta francese parleranno anche dell'attivazione del Mes con una condizionalità minima; dei nuovi prestiti della Banca europea degli investimenti per 200 miliardi e infine della proposta della Commissione europea di un fondo per la disoccupazione da 100 miliardi.